

TI_GERICHTE 11.2004.92 vom 23. April 2007

TI Tribunale d'appello, 2007-04-23, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_11.2004.92

FR: TI_GERICHTE 11.2004.92 du 23 avril 2007

IT: TI_GERICHTE 11.2004.92 del 23 aprile 2007

Regeste

Diritto di risposta

Erwägungen

E. 1

Chi è direttamente toccato nella sua personalità dall'esposizione di fatti ad opera di mezzi di comunicazione sociale di carattere periodico, quali la stampa, la radio e la televisione, ha il diritto di rispondere con la propria esposizione dei fatti (art. 28 g cpv. 1 CC). Non occorre che la personalità sia lesa in modo illecito; basta che siano “toccati” l'onore, la sfera privata, la vita familiare, il credo politico, la fede religiosa, i trascorsi personali e così via. D'altro lato un'asserzione non pertinente per opera di mezzi di comunicazione sociale a carattere periodico non dà diritto per ciò solo a una risposta; la pubblicazione deve recare alla persona un danno d'immagine, mettendone in dubbia luce la reputazione sociale o professionale. Quanto all'esposizione dei fatti, essa deve riferirsi a circostanze oggettive e dimostrabili, affermate, suggerite o raffigurate, ma non a giudizi di valore, opinioni o commenti (Schwaibold in: Basler Kommentar, ZGB I, 3^a edizione, n. 2 e 4 ad art. 28 g CC con richiami; Deschenaux/Steinauer, *Personnes physiques et tutelle*, 4^a edizione, pag. 239 n. 685 segg. con numerosi rinvii). Alla stessa stregua, la risposta non è destinata a esprimere giudizi di valore, opinioni o commenti (DTF 130 III 5 consid. 2.2). Inoltre deve limitarsi concisamente all'oggetto dell'esposizione contestata (art. 28 h cpv. 1 CC), in ossequio al principio “fatto contro fatto” (DTF 130 III 5 consid. 2.2). Allegando la propria versione degli eventi, l'interessato può anche recare elementi nuovi, purché in rapporto diretto con quelli controversi.

E. 2

Nella fattispecie il Pretore ha ritenuto che l'unico passaggio dell'articolo apparso su _____ suscettibile di costituire un “fatto” era quello in cui AO 2 affermava che con la sua linea di difesa l'istante aveva cominciato a muovere accuse contro la AO 1, la direzione e contro di lui. Ciò posto, egli ha reputato la risposta dell'istante non conforme al principio “fatto contro fatto”, oltre che foriera di polemica nel titolo (“La strategia della bugia”) e nel contenuto. Al presidente del consiglio di amministrazione e al direttore generale della AO 1 l'istante rimproverava in effetti di avere dichiarato il falso in vari ambiti, di avere esercitato pressioni sui responsabili della stampa scritta e parlata per indurli al silenzio e di avere indotto un Granconsigliere a recedere da un'interrogazione con un umiliante comunicato. Il primo giudice si è poi domandato se l'espressione “affare _____” usata nell'articolo – anziché “affare _____” o “caso _____” – avesse davvero ingenerato nel lettore medio un'opinione peggiore, sul conto dell'istante, rispetto a quella che quel lettore potesse già essersi formato scorrendo i numerosi servizi apparsi sui vari organi d'informazione. Comunque fosse, l'istanza dovendo già essere

respinta per i motivi testé illustrati, egli ha lasciato la questione indecisa.

E. 3

L' appellante sostiene anzitutto che l' articolo diffuso da _____ è risultato particolarmente violento nei suoi confronti poiché apparso nella forma di una “falsa intervista” all'AO 2, il quale è in realtà l' editore della rivista e decide che cosa e come pubblicare (memoriale, pag. 7 a metà). Così argomentando, tuttavia, egli non si confronta minimamente con la motivazione del Pretore, ciò che basterebbe per dichiarare la doglianza inammissibile (art. 309 cpv. 2 lett. f CPC combinato con il cpv. 5). Sia come sia, l'editore di _____ non è AO 2, bensì la AO 1 (come conferma l' impressum a pag. 2 dell'esemplare agli atti, doc. B). Quanto poi alla spontaneità e alla genuinità di un articolo in cui una _____ intervista su un proprio periodico il presidente del suo stesso consiglio di amministrazione, ogni lettore poteva agevolmente apprezzare. Anche a una persona sprovvista di perspicacia non poteva sfuggire in effetti che la rivista non emanava da un ente estraneo al contenzioso con AP 1, che il servizio era redatto dalla AO 1 medesima e che l'avvocato AO 2 non poteva essere un osservatore neutro né imparziale della contesa già per il fatto che presiedeva il consiglio d'amministrazione dell'AO 1. E il senso da attribuire a una pubblicazione dipende, appunto, dal modo in cui un lettore medio, non prevenuto, avrebbe interpretato il contesto (Schwaibold, op. cit., n. 4 in fine ad art. 28 g CC; v. anche DTF 130 III 6 consid. 2.2.1 in fine e 2.2.2 in principio).

E. 4

L' istante soggiunge che prima dell' articolo in questione né organi di stampa né organi di revisione interna o esterna della _____ avevano mai usato l' espressione “affare _____”, limitandosi a richiamare un “caso _____” oppure un “caso _____” (memoriale, pag. 7 in fondo). Se non che, l' appellante omette una volta ancora di spiegare perché l'espressione predetta sia tale da ledere la sua personalità e sorvola sull'opinione del Pretore, il quale ha espresso dubbi sul fatto che il termine “affare _____” potesse destare nel lettore medio un'immagine di lui ancora più sfavorevole di quella che si poteva evincere dai numerosi articoli diffusi dai vari organi di stampa (sentenza impugnata, pag. 4 in alto). Ad ogni buon conto, quand'anche si volesse intravedere nella locuzione “affare _____” un'allusione sostanzialmente negativa alla figura dell'istante, giova ricordare che il diritto di risposta non è destinato a controbattere evocazioni o sensazioni, bensì a smentire fatti con fatti (DTF 130 III 5 consid. 2.2). Su questo punto l'appello si rivela, una volta di più, privo di consistenza.

E. 5

Secondo l'appellante il periodico _____ è una pubblicazione di propaganda commerciale, che “non gode della garanzia costituzionale della libertà di stampa riconosciuta ai media indipendenti”. Trattandosi di violazioni della personalità, nella ponderazione degli interessi in gioco occorrerebbe quindi – a parere di lui – spostare “il baricentro a favore della vittima dell' attacco”, conferendo a quest'ultima “un largo potere di ottenere la pubblicazione della sua risposta” (memoriale, pag. 7 in basso seg., pag. 17 punti 27 a 29). A parte il fatto però che l'appellante non illustra quali criteri regolerebbero il diritto di risposta nelle circostanze descritte, un orientamento del genere non trova conforto in dottrina né in giurisprudenza. Anzi, mancando un mezzo di comunicazione sociale a norma dell'art. 28 g cpv. 1 CC, viene meno anche il diritto di risposta (DTF 113 II 369). L'appellante invoca l'opinione di Tercier (Le nouveau droit de la personnalité, Friburgo

1984, pag. 154 n. 1147), ma a sproposito, giacché il passaggio invocato riguarda l'adozione di provvedimenti cautelari secondo l'art. 28 c cpv. 3 CC, non il diritto di risposta disciplinato dall'art. 28 g CC. Lo stesso Tercier precisa poi che il diritto di risposta può essere esercitato anche in caso di comunicazioni private accessibili al pubblico (op. cit., pag. 179 n. 1328), ma non sostiene che ciò possa avvenire a condizioni agevolate per rapporto a quelle dell'art. 28 g CC. Di nuovo l'appello cade dunque nel vuoto.

E. 6

Afferma l'appellante che i fatti contenuti nella sua risposta sono veri, tant'è che la controparte non li ha contestati (memoriale, pag. 8 a metà, pag. 9 in fondo segg. punti 11 a 11.11). Egli dimentica tuttavia che l'art. 28 g cpv. 1 CC garantisce il diritto di far pubblicare la propria versione dei fatti (DTF 115 II 116 consid. 4b), non quello di promuovere una ricerca "storica" della verità. E tale versione dei fatti deve – come ha sottolineato dal Pretore (sentenza impugnata, pag. 4 nel mezzo) – limitarsi concisamente all'oggetto dell'esposizione controversa (art. 28 h cpv. 1 CC), in ossequio al principio "fatto contro fatto" (DTF 130 III 5 consid. 2.2). Ora, nell'articolo in questione l'AO 2 esprimeva apprezzamenti suoi (tristezza per la vicenda personale, dolore per la "linea di difesa" dell'istante), che non davano diritto a risposta (DTF 130 III 5 consid. 2.2). L'unico fatto cui egli si riferiva era – come rileva il Pretore – quello per cui l'istante aveva "cominciato a lanciare accuse contro la _____, la Direzione generale e anche contro di me". L'appellante censura tale affermazione di falso (memoriale, pag. 8 punto 11.1), asseverando di non avere "mai lanciato accuse contro la AO 1" e di avere "soltanto esposto il risultato di perizie oggettive che unanimemente concludono che AP 1 è vittima degli errori della Direzione generale". Se non che, si trattasse di accuse, addebiti, critiche, rimproveri o biasimi fondati su argomentazioni proprie o su referti commissionati dallo stesso istante (e da lui ritenuti oggettivi) poco o nulla ciò mutava ormai all'interpretazione dei fatti da parte del lettore medio. Ai tempi della pubblicazione (aprile del 2004) erano già apparsi articoli in cui l'istante si era espresso nei termini seguenti: – _____ del 12 dicembre 2001, pag. 3: "AP 1 non ci sta a diventare il <capro espiatorio> (...) di una linea <di difesa istituzionale>, la definisce lui, cominciata <con la comunicazione di mezze verità> da parte della AO 1, il 16 ottobre, alla Commissione della gestione" (doc. 8). – _____ di quello stesso 12 dicembre 2001: "È falso come la risposta del direttore _____ al presidente della Commissione della gestione _____ (...) che non c'erano altri casi di operazioni senza copertura (...). A quel momento, ma anche prima, <la _____ era a conoscenza di altri casi> (...). Poi AP 1 ha parlato anche della <lista degli scoperti> che veniva approvata senza troppi approfondimenti e nella quale non sembrerebbe fossero indicati gli scoperti dei suoi conti. E poi le carenze organizzative dell'AO 1 con l'ispettorato interno che doveva monitorare <i conti dei dipendenti e degli amministratori. Perché non ha controllato i miei?>" (doc. 9). – _____ del 15 gennaio 2003 (pag. 3): "< Nessun cenno è per contro sintomaticamente fatto al proposito delle già documentate gravi responsabilità della Direzione generale, segnatamente del direttore _____ esperto di prodotti derivati > (...). Ed altra accusa: i periti non si soffermano sulle carenze evidenziate dall'audit della _____ (...). Da noi interpellato il legale di AO 1 _____ conferma la propria posizione già espressa in occasione di precedenti attacchi di AP 1 e della sua difesa" (doc. 10). – _____ del 21 gennaio 2003 (pag. 7): "< Molte informazioni possono fare presagire che anche attualmente, i vertici di AO 1 vi informino in modo lacunoso (...)>. L'AP 1 si pone alcuni interrogativi sul comportamento di AO 1 i cui vertici nella primavera scorsa < pur avendo gli esperti della _____ in casa, non hanno preteso anche un

rapporto sui responsabili di queste perdite > . (...) AP 1 si chiede anche come mai al contrario hanno esplicitamente chiesto alla _____ di non occuparsi del caso? (...) < Nella scomposta reazione dell ' attuale presidente e dell ' attuale direzione generale di AO 1, peraltro sedata immediatamente dalla _____, non una sola riga ha potuto essere redatta a contestazione della accuse mosse da _____ > (...). < Troppo facilmente l ' attuale Direzione generale e l ' attuale presidenza si trincerano dietro al buon nome di AO 1 >” (doc. BB). – _____ del 15 febbraio 2003: “L'ex vicepresidente di AO 1 spara ancora una volta sui vertici dell'AO 1. Con un esordio perlomeno sconcertante: <Non è il momento di fare polemica>, cui seguono due bordate: <Bisogna scindere con cura gli interessi di AO 1 dagli interessi> del vertice contestato, cioè direttore e presidente. <La regola ■soldi agli editori in cambio di silenzio stampa’ e l'odierno intervento nella campagna elettorale per eliminare un candidato e influenzare il gioco democratico, costituiscono un fatto grave, che non ha precedenti nella tradizione di AO 1. Il tempismo e il modo adottato> dai vertici <per erogare certi crediti è suscettibile di ingenerare nel pubblico illazioni che i vertici della AO 1 applichino la corruzione privata, e di suscitare sentimenti di ingiustizia da parte del cittadino normale, la cui casa viene mandata all'asta non appena la sua situazione economica peggiora. ciò giova forse agli attuali dirigenti, meno all'immagine di AO 1>” (doc. 11). – _____ dello stesso giorno: “AP 1 attacca ed è denunciato” con il sottotitolo “L'ex vice-presidente dell'AO 1 parla di corruzione” (doc. 12). – _____ dell '

E. 11

Epiloga l'appellante che, non avendo risposto alla sua domanda di pubblicazione, l'editore ha violato nella fattispecie l'art. 28 i cpv. 2 CC, che obbliga “l'impresa” a comunicare “senza indugio all'interessato quando diffonderà la risposta o perché la rifiuta”. Avendo ignorato tale prescritto, la AO 1 non poteva più – secondo l'istante – opporsi alla pubblicazione (memoriale, pag. 20 seg. punti 39 a 41). L'argomento è infondato. Il silenzio di un“ impresa” cui è diretta una domanda di pubblicazione va interpretato, se mai, come rifiuto (Schwaibold in: Basler Kommentar, ZGB I, 3^a edizione, n. 9 seg. ad art. 28 i ; v. anche Deschenaux/Steinauer , op. cit., pag. 253 n. 705c; Tercier, op. cit., pag. 207 n. 1549 con rinvii). L'istante si vale di R odondi (Le droit de réponse dans les médias, Losanna 1991), ma quell'autore non gli è lontanamente di sussidio, nemmeno nel passaggio menzionato dall'appello (pag. 242 seg.). Anche al proposito il rimedio giuridico denota quindi la sua inconsistenza.

E. 12

Le alternative di risposta avanzate dall'appellante in subordine (memoriale, pag. 21 punti 42 a 44) non entrano in linea di conto per le ragioni già esposte. Sebbene l'istante li definisca “ cortissimi ”, quei testi continuano per vero a investire questioni di merito che non formavano oggetto dell'articolo apparso in _____. Trascendono di conseguenza i limiti dell'art. 28 g cpv. 1 CC.

E. 13

Infine l ' appellante contesta l ' addebito degli oneri processuali e delle ripetibili deciso dal Pretore, rilevando che il silenzio dell ' editore al testo di risposta da lui inviato e l'impossibilità di conoscere i motivi della mancata pubblicazione lo hanno costretto “a estendere gli argomenti di causa e a accrescere i costi ”. La AO 1 deve quindi essere chiamata – egli conclude – a sopportare la tassa di giustizia, le spese e le ripetibili (appello,

pag. 21 seg. punti 45 a 47). La tesi non è priva di pertinenza, nel senso che un tribunale chiamato a statuire su spese e ripetibili nel quadro di una sentenza in materia di diritto di risposta deve considerare non solo il grado di soccombenza, ma anche il comportamento tenuto dall' "impresa responsabile del mezzo di comunicazione" (Schwaibold, op. cit., n.

E. 15

in fine ad art. 28 l CC). Se que sta ha complicato inutilmente la procedura, ad esempio omettendo di comunicare al richiedente le ragioni per cui rifiutava la pubblicazione della risposta, il giudice può addebitarle parte degli oneri processuali e delle ripetibili (Tercier, op. cit., pag. 225 n. 1707). Nella fattispecie è pacifico che la AO 1 non ha comunicato all'istante perché la risposta non sarebbe stata pubblicata. E a torto la AO 1 rivendica la correttezza del proprio comportamento, prevalendosi – invero non senza sicumera – dei rapporti ormai "compromessi" con l'istante (verbale del 21 giugno 2004 davanti al Pretore, riassunto scritto, pag. 2 in alto). Sta di fatto però che l'istante non ha mai formalmente interpellato la AO 1. Ha chiesto la pubblicazione della risposta, il 27 aprile 2004, all'"AO 2, _____". Non consta tuttavia che costui fosse abilitato a decidere. Editore responsabile del periodico era ed è "AO 1, _____", come risultava dall' impressum (pag. 2 del numero di aprile 2004). All'AO 2 il Pretore ha denegato finanche la legittimazione passiva, senza che su tal punto l'istante abbia appellato la sentenza. Certo, il presidente del consiglio di amministrazione avrebbe potuto trasmettere la richiesta ai responsabili di AO 1, ma tale atto di cor tesia non è prescritto dalla legge. Avvocato di professione, l'istan te avrebbe dovuto sapere a chi rivolgersi. Ne segue che, contrariamente all'opinione dell'appellante, in concreto non soccorrono gli estremi per derogare al principio della soccombenza. 14. Gli oneri e le ripetibili del giudizio odierno seguono, a loro volta, il precetto dell'art. 148 cpv. 1 CPC. Per questi motivi, vista sulle spese anche la tariffa giudiziaria, pronuncia:

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.